

È in discussione la proposta del deputato Cadorna che porta l'aggiunta di lire 200 allo stipendio di ciaschedun professore, formante la somma complessiva di 30,600 lire. Si mossero a questo riguardo varie difficoltà, sia intorno al modo con cui distribuire questa somma, sia al modo con cui debbano a questa partecipare i vari professori, nella considerazione che alcuni di questi godono già attualmente a titolo di trattenimento somme che valgono a dar complemento al loro assegno e ad aumentarlo in guisa che vengano già ad ottenere quella somma maggiore che la Camera, secondo la proposta Cadorna, avrebbe voluto assegnare. Vi è pure l'altra questione, che vari di detti assegni ricevono il loro complemento dalle città o comuni, i quali portarono gli stipendi dei professori dei collegi reali stabiliti in quelle città alla quota che venne stabilita per i professori dei collegi nazionali. Quindi la questione resta complessa, e sarebbe il caso di venire a mettere in deliberazione varie massime.

MANTELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANTELLI. Quando la Camera voglia accettare il principio di aumentare di lire 200 lo stipendio dei professori delle scuole secondarie, parmi che non si possa fare a meno d'aumentarlo a tutti indistintamente, sia a quelli che appartengono attualmente ai collegi reali, sia a quelli che appartengono ai collegi che vennero istituiti dai comuni alla foggia dei collegi nazionali.

I comuni, infatti, vedendo il bisogno che vi era, e che tuttora vi è d'istruzione, e vedendo come il Governo non potesse subito estendere largamente l'applicazione della legge del 4 ottobre 1848 relativamente ai collegi nazionali, vennero nella determinazione di fare le maggiori spese che richiedeva questa istituzione, e stipularono col Governo una specie di contratto, nel quale dissero: il Governo spenderà per questi collegi quanto spenderebbe per i collegi regi, e le spese maggiori le farà il comune. Or dunque, quando si venisse alla determinazione di aumentare lo stipendio dei professori, ne deriverebbe che se nell'anno venturo qualche comune volesse formare il suo collegio alla foggia dei collegi nazionali, esso perceverebbe, non lo stipendio attuale, ma quello accresciuto di lire 200; e nello stesso mentre quelli che hanno già costituiti questi collegi alla foggia dei collegi nazionali non avrebbero diritto veruno a quest'aumento.

La Camera vede adunque ch'essa sanzionerebbe un'ingiustizia, mercè la quale in comuni che furono solleciti ad aver cura dell'istruzione pubblica, facendo spese maggiori, debbano essere provvisti di stipendio minore di quello che perceverebbero nel caso che avessero ritardato. Questo certamente non è il modo di allettare i comuni a fare spese maggiori. Se la Camera intende che lo stipendio dei professori debba essere aumentato di lire 200, certamente quest'aumento deve andare a profitto anche di quei comuni i quali sottostarono a spese maggiori.

Insisto adunque perchè si ponga mente che, ammettendo questa distinzione, sarebbe lo stesso che dire ai comuni: non fate spese perchè il Governo non vi aiuta e non vi aiuterà; siate pure negligenti, perchè verrà il tempo in cui il Governo sopperirà del proprio a queste spese. Perchè i comuni siano solleciti, bisogna aiutarli in tutto ciò che si può, specialmente quando quest'aiuto è un atto di giustizia.

PRESIDENTE. In questa questione mi pare che si potrebbero votare separatamente questi principii: primieramente votare sulla massima generale per cui sarebbe aumentato di lire 200 lo stipendio di tutti i professori dei collegi reali; quindi risolvere altre questioni, cioè se quest'aumento possa

essere dato anche a quei professori contemplati in questa categoria, i quali godono attualmente di un trattenimento a carico dell'erario pubblico, o se questo trattenimento almeno debba entrare in calcolo in questo aumento.

In terzo luogo, se quei professori che hanno ricevuto dall'erario un aumento sopra l'assegno fatto ai professori dei collegi nazionali, debbano calcolare quest'aumento ottenuto.

Finalmente se, non dandosi quest'aumento ai professori che furono già aumentati dall'erario comunale dove risiedono, si debba corrispondere quest'aumento medesimo all'erario comunale.

TURCOTTI. Prima che si ponga ai voti la proposta dell'onorevole deputato Cadorna, prego la Camera a voler tollerare che io dica la mia opinione su questa questione.

PRESIDENTE. Desidererei prima di sentire se la Camera approva che si continui in questo modo la discussione.

Voci. Sì! sì! No!

TURCOTTI. Io non posso che applaudire ai generosi sentimenti ed alle rette intenzioni dell'onorevole proponente; ma a me sembra che nelle presenti circostanze, nello stato critico e come provvisorio delle cose nostre la di lui proposta sia alquanto inopportuna; e, considerata radicalmente, secondo la naturale equità, mi sembra perfino, quando vogliasi prendere isolatamente e senz'altre condizioni, contraria alla giustizia. (*Rumori*) Vedo che le mie parole eccitano il mormorio di una parte della Camera; ma quando dessa voglia avere la bontà di ascoltarmi, si accorgerà che la mia opinione è fondata sulla verità e sulla giustizia, e forse mi darà ragione.

La proposta Cadorna mi sembra inopportuna per le ristrettezze delle nostre finanze, inopportuna perchè un trimestre dell'anno è ormai trascorso, perchè l'anno scolastico è già passato oltre la metà, e perchè la Camera ha già stabilito di non inoltrarsi nell'occasione di questo bilancio in riforme radicali, e perchè non pochi professori dei collegi regi essendo ecclesiastici, oppure belibi, o benestanti, non hanno per ora alcuna vera necessità di accrescimento del loro stipendio, tanto più che molti di essi si aiutano colle ripetizioni e coll'insegnamento privato.

Ed in quanto poi ai professori di ristretta fortuna, ammogliati o con famiglia, pei quali il puro stipendio non basta certamente per sostenersi con sufficiente decoro in faccia agli studenti, si potrebbe fissare una somma a disposizione del ministro, perchè se ne serva per sopperire a tali e consimili necessità; ed a tal fine io riproporrei quella di lire 7500 stata già proposta dal Ministero.

Ho detto che mi sembra perfino ingiusta, ed eccone i motivi.

Secondo la proposta Cadorna non tutte le provincie dello Stato godrebbero dei benefizi risultanti dal proposto accrescimento, perchè non tutte sono provvedute di regi collegi; all'opposto alcune provincie posseggono più di un collegio regio, e quindi parteciperebbero degli utili più che le altre; eppure tutte le provincie contribuiscono egualmente ad arricchire il pubblico erario.

Convieni inoltre ritenere che i professori dei collegi regi fanno carriera, ed hanno a sè d'innanzi una prospettiva, se non troppo lusinghiera, almeno non così disperante come quella dei poveri professori e maestri delle scuole pubbliche non regie. Eppure costoro, e specialmente i maestri delle scuole inferiori di latinità, nell'insegnare ai giovanetti devono usare maggiore fatica, pazienza ed attività, e debbono, se vogliono far bene la scuola, avere studiato o almeno studiare non meno degli altri professori; eppure non parteciperebbero della elargizione preposta, solo perchè non sono professori di scuole regie, o perchè sono semplici maestri,